

Il ministro Moratti aveva promesso immissioni a ruolo e supplenze entro il 25 agosto: sono duecentomila gli insegnanti che attendono una collocazione

# Scuola a pezzi. I precari: è il caos assoluto

Graduatorie «impazzite», corsa contro il tempo per la presentazione dei ricorsi: decine di migliaia in tutta Italia

Marina Boscaio

**ROMA** È Ferragosto. Tra 15 giorni gli insegnanti riprenderanno servizio nelle proprie scuole. Tra poco più di un mese in tutta Italia le scuole saranno iniziate, con tanto di alunni sui banchi. Ma non con tutti gli insegnanti in cattedra, se continua così. Sono 200.000 i precari che nel nostro Paese attendono una collocazione. 350.000 le domande presentate ai Centri di Servizi Amministrativi, i vecchi provveditorati agli studi.

Un'odissea infinita, quella di coloro che non sono riusciti ad ottenere una collocazione stabile nella scuola. Che dura spesso più di 10 anni e che - al posto delle lusinghe delle sirene, della violenza del ciclope, del terrore di Scilla e Cariddi, delle seduzioni di Calypso - procede a colpi di ricorsi, di instabilità professionale, di condizioni lavorative (quando si riesce a lavorare) penalizzanti; dell'aver fatto di questo brutto aggettivo - precario - una vera e propria condizione psicologica ed esistenziale.

**Numeri impazziti.** Ricapitoliamo. Il 27 luglio scorso sono stati modificati i criteri di compilazione delle graduatorie scolastiche. Le modifiche derivavano dal via libera da parte del Parlamento all'emendamento del relativo decreto approvato in aprile. In esso era stato stabilito, tra l'altro, che il servizio prestato nelle scuole di montagna e nelle isole valeva il doppio con valore retroattivo. A fine luglio si abolì il valore retroattivo - anche grazie ad una vera e propria sollevazione da parte di insegnanti e sindacati - e da allora è ripartito il conteggio - l'ennesimo - dei punti assegnati ad ogni singolo candidato; che, stabilendo la sua posizione in graduatoria, danno o meno diritto all'immissione in ruolo o all'incarico annuale: la soluzione meno positiva, ma che comunque garantisce un anno di lavoro e, quindi, l'accumulo di ulteriore punteggio.

Insomma, scuola alle porte e - soprattutto - persone (spesso non giovanissime, considerando l'aumento dell'età media dei precari italiani) che affidano all'esito definitivo delle graduatorie la possibilità di continuare a sperare. Spesso di contribuire a mantenere una famiglia. O, semplicemente, di garantire a se stessi - dopo anni di studio - una possibilità di una vita dignitosa per qualche mese. Ma le graduatorie provvisorie che gli uffici scolastici provinciali stanno pubblicando in questi giorni sono letteralmente infarcite di errori. Solo a Roma sono stati presentati fino ad oggi 5000 ricorsi (è domani l'ultimo ultimo per la presentazione): basti pensare che fino a giovedì erano 1350. Ma si dice che in alcune regioni, in Veneto ad esempio, la situazione sia ancora più drammatica.

**Improvvisazioni.** Un Ferragosto, dunque, ostaggi della farragine di una burocrazia che non riesce a tenere il passo con l'improvvisazione di un Ministro che non perde un colpo per dimostrare impreparazione, diletantismo, incapacità. E che continua a proporsi come

chi, quanti e perché

• **Le graduatorie** Sono in scadenza in tutt'Italia i termini per la presentazione delle domande presso i vecchi provveditorati agli studi. E con l'apertura delle scuole alle porte sono ancora tanti i problemi degli insegnanti precari che, non più giovanissimi, sono costretti ad affidarsi alle "liste" per poter lavorare. E i problemi non mancano: le graduatorie - vedi Lazio e Veneto - sono infarcite di errori. 5000 i reclami solo a Roma.

• **I numeri** Sono 200mila i precari nel nostro paese che attendono una collocazione. Un'odissea che dura da oltre dieci anni. I criteri di compilazione delle graduatorie scolastiche sono stati modificati il 27 luglio scorso. E la situazione è in alto mare, grazie al ministro dell'istruzione Letizia Moratti, che invece di farsi un "giro" nei Provveditorati promette immissioni a ruolo e supplenze per il 25 agosto.

• **Le domande** Sono 350mila le domande presentate ai Centri di Servizi Amministrativi, i vecchi provveditorati agli studi. E la burocrazia e gli errori la fanno da padrone. Un caos che difficilmente potrà essere sanato nei prossimi 10 giorni di agosto. E a tutto ciò si aggiunge la paralisi dell'informazione: i docenti come anche gli insegnanti precari sono abbandonati a se stessi. Numeri tra numeri nel girone dantesco.



Precari della scuola durante una manifestazione a Roma davanti a Montecitorio

Andrea Sabbadini

**Sirchia: «L'embrione? Attenti, c'è un uomo lì dentro»**

**ROMA** La clonazione umana anche nella versione inglese della Hfea che ha autorizzato la sperimentazione sulle cellule staminali embrionali, «non serve a curare i malati ma a fare profitti» e quella britannica, «così nobilmente presentata ha solo uno scopo commerciale». E quanto sostiene il ministro della Salute Girolamo Sirchia che, in un'intervista al quotidiano *Libero* definisce l'embrione «intoccabile», perché, «c'è un uomo lì dentro». E poi aggiunge: «Parlo da scienziato non da bacchettone cattolico o da ayatollah. C'è un continuum dal primo istante in cui si forma la prima cellula dell'embrione al momento in cui nasce un bambino». Quindi precisa che «non esiste alcun uso pratico delle cellule staminali embrionali nessuna applicazione clinica nemmeno per gli animali». Viceversa, «esistono prove che cellule mature adulte - spiega il ministro - hanno effetti clinici straordinariamente importanti». Come, ad esempio, le cellule staminali che circolano nel sangue periferico che, «sono capaci - conclude Sirchia - di ripopolare il midollo osseo: abbiamo curato la leucemia».

modello di efficientismo manageriale; che emana decreti imprecisi e discutibili con la stessa facilità con cui gli addetti del circo nelle spiagge affollate allungano biglietti omaggio ai bambini. Accontentano i bambini, che chiedono impazienti ai genitori - che pagheranno, invece, un salatissimo biglietto - di portarli a vedere lo spettacolo. Così fa la Moratti: concede benefici a pochi e scontenta la maggior parte. Salvo poi essere costretta a ritornare sulle sue concessioni: purtroppo esiste ancora il Parlamento. Ci continua a garantire che entro il 25 agosto, come aveva promesso in luglio, saranno decise immissioni in ruolo e supplenze.

Ma, ci si perdoni lo scetticismo, il caos suscitato dalle graduatorie provvisorie difficilmente potrà essere sanato in dieci giorni. Provi a fare un salto, il Ministro, al

Provveditorato di Roma, Via Pianciani. La sua proverbiale capacità organizzativa - ne siamo certi - accoglierebbe con entusiasmo la sfida di trasformare un vero e proprio girone dantesco - per gli utenti - e per coloro che hanno la sventura di lavorarci - in un luogo dignitoso. Il provveditorato di Roma, che riceve il pubblico solo una mattina e un pomeriggio a settimana, è stato chiuso all'utenza per buona parte del mese di agosto perché impegnato nell'elaborazione delle graduatorie. Paralisi dell'informazione e del contatto con tutti i docenti, precari e no. E con il risultato che è sotto gli occhi di tutti. Ad un precario, in una città grande città italiana, non è riconosciuto nemmeno il diritto dell'informazione, del conforto del colloquio con chiunque non lo faccia sentire abbandonato, numero tra numeri in

un'odissea che a metà agosto è ancora lontana dal concludersi.

**Svenimenti e pianti.** Abbiamo visto (e fatto, tempi fa) file interminabili; assistito a incontenibili e sacrosanti surriscaldamenti d'animo, a litigate furibonde, a svenimenti e pianti. A pance di 7-8 mesi che nel girone dantesco non trovavano diritto di precedenza. Mi guardo bene dall'epica dell'insegnante sempre bravo, sensibile e capace. Gli insegnanti sono come tutti gli altri: ce ne sono di eccezionalmente capaci e di incapaci cronici; di indolenti e di stacanovisti; di sensibili e di impermeabili a curiosità e sollecitazioni.

Sono persone, appunto. Nel caso dei precari si dimentica troppo spesso questo particolare sul quale, invece, sarebbe il caso di riflettere. In nome, semplicemente, della civiltà e del rispetto.

docenti in rivolta

## Ex provveditorati presi d'assalto

**ROMA** Bacheche vuote e nessuna graduatoria a Roma, dove non cessa la fila davanti agli sportelli dell'Ufficio scolastico regionale di via Pianciani, per la presentazione dei ricorsi - saliti a 5000 -, dopo gli errori nella pubblicazione delle graduatorie. E la situazione non è molto differente nel resto d'Italia, salvo qualche eccezione. Se, infatti, in Valle d'Aosta si è pronti per le assunzioni a tempo indeterminato e se a Torino le graduatorie permanenti di terza fascia sono definitive, la redazione delle liste di precari è molto indietro in Emilia Romagna, e i ricorsi presentati sono centinaia in diverse province e non solo. Tant'è che Bologna non si riuscirà a rispettare la scadenza del 25 agosto fissata dal Miur.

Precari in rivolta in Veneto. In tantissimi si sono visti accreditare punteggi sbagliati nelle graduatorie per l'immissione in ruolo: entro il 18 agosto i ricorsi dovranno essere presentati. Ma questa data non vale per tutti: il termine per la presentazione dei ricorsi è di cinque giorni dalla pubblicazione delle graduatorie nelle diverse province, ed è successo che non tutti potranno farlo perché in quel momento erano fuori sede. A Venezia, ad esempio, il termine è già scaduto, mentre a Treviso si spera in tre giorni di farcela. Così ecco telefoni, fax e siti internet dei diversi Csa (i Centri servizi amministrativi, per intenderci gli ex Provveditorati, ndr) presi d'assalto, invasi da richieste, e subito andati in tilt. Molti impiegati sono stati richiamati dalle ferie per via dei migliaia di ricorsi e le pratiche da sistemare. E la corsa contro il tempo è di scena anche in Abruzzo.

INCENDI

## 19 roghi in Sardegna Giornata campale

Giornata campale sul fronte del fuoco in Sardegna con ben 19 incendi gravi favoriti, fin dalle prime ore del mattino di ieri, dall'alta temperatura e dal forte vento di maestrale. È stata colpita in particolare la zona orientale dell'isola. Undici elicotteri regionali, cinque canadair e due elitanker della protezione civile nazionale sono stati impegnati per l'intera giornata, oltre alle squadre a terra del corpo forestale, di vigili del fuoco e volontari. I roghi hanno percorso le campagne di Onifai, Arzana, Villagrande Strisaili, Seui, Olbia, Padru, Jerzu, Bonorva, Orgosolo, Budduso, Siniscola, Cuglieri, Sorgono, Budoni, Domus de Maria, Dorgali, Sinnai, Alà dei Sardi e Ibbone. Situazione non facile anche in Sicilia, aggredita dal fuoco in 5 province. La protezione civile: 26 i roghi divampati in luoghi diversi in tutta la penisola.

BOLOGNA

## Anziano muore in cella frigorifera

La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo sulla morte di Alessandro Marani, 70 anni, ospite della «Casa della Carità», a Bologna. L'uomo è stato trovato cadavere all'interno di una cella frigorifera. Probabilmente era entrato per prendere qualcosa quando si è sentito male. Ad occuparsi dell'inchiesta sarà il pm Antonello Gustapane. La Procura vuole accertare se il meccanismo della porta funzionasse correttamente e se la cella fosse a norma di legge. Inoltre dovranno essere verificate eventuali responsabilità dei gestori della struttura per il fatto che l'anziano era stato lasciato solo all'interno della Casa.

MILANO, TANGENTI

## Enipower, i domiciliari per Cozzi e Cartei

Il giudice di Milano Guido Salvini ha disposto gli arresti domiciliari per Luigi Cozzi e Mauro Cartei, i due professionisti accusati di corruzione nell'ambito della inchiesta su presunte tangenti versate da alcune società a Lorenzino Marzocchi, ex project manager di Enipower. Cartei e Cozzi, accusati di essere collettori di quelle tangenti, potranno avere contatti solo con i difensori e con i parenti. Arresti domiciliari rigidi quindi per i due professionisti che in questi giorni hanno fornito elementi utili alle indagini degli investigatori e confessato le loro responsabilità. I due tornano a casa anche con il parere favorevole della procura di Milano.

NAPOLI

## Assenteismo 19 ospedali al setaccio

Dicannove ospedali di Napoli e della provincia sono stati passati al setaccio dei carabinieri. Un blitz discreto per accertare se tutti i dipendenti previsti erano in servizio e che si è concluso con due denunce. Cartellini alla mano sono state controllate le presenze di medici, infermieri, tecnici di laboratorio, portanti e addetti ai servizi ausiliari. La verifica è scattata contestualmente in tutti i presidi (di cui otto in città) per evitare che la notizia potesse diffondersi e permettere a chi eventualmente era fuori di rientrare precipitosamente.

Sandra Amurri

Cattolico, omosessuale dichiarato: non erano trascorse 24 ore dalla sua elezione che i boss hanno fatto sapere «se non cambi idea tempo una settimana sarai cadavere»

## Crocetta, il sindaco-poeta che guida la riscossa antimafia di Gela

**GELA** San Francesco, Enrico Berlinguer, Madre Teresa, i suoi riferimenti ideali. Tre le parole chiave che hanno caratterizzato la sua campagna elettorale: acqua, simbolo di vita e di trasparenza che a Gela è anche un diritto negato, colore, simbolo di luce bellezza e cultura e partecipazione, come motore di democrazia. Cattolico, omosessuale dichiarato, Rosario Crocetta, 53 anni, informatico, poeta e attore, è dall'11 marzo del 2003 sindaco di Gela, 80 mila abitanti, città fino ad un anno fa rassegnata a convivere con una mafia che lasciava cadaveri e sangue sull'asfalto, che gestiva gli appalti, che riscuoteva il pizzo da ogni esercizio, che decideva chi doveva essere il sindaco.

Oggi, grazie all'impegno antimafia di Crocetta, iscritto al Pcdi, nella piazza antistante al Municipio, dove sono stati piantati alberi di arance e di limoni che si spera fioriscano presto, gli anziani siedono sulle panchine della legalità, realizzate dalla comunità Libera di Don Ciotti. E sempre oggi accade che un inviato della Rai, armato di microfono mentre chiede ad alcuni vecchietti, animati dalla convinzione che Crocetta sia il migliore sindaco che Gela avrebbe mai potuto avere,

«Cosa provate ad essere governati da un sindaco omosessuale?», sia costretto a scappare a gambe levate per evitare di essere preso a schiaffi.

**Tolleranza.** Un affronto che i cittadini di Gela non intendono subire, una faccia di una città che sta provando a vivere un nuovo Rinascimento. «La tolleranza è la peggiore forma di intolleranza»: cita Pier Paolo Pasolini, il sindaco Crocetta, e spiega: «C'è un solo modo per conquistare la lealtà, essere leali. Ho dichiarato la mia omosessualità e i cittadini l'hanno accettata con estrema normalità. L'associazione teologi di Milano ha inviato in Comune un telegramma per congratularsi con la civiltà espressa dagli elettori di Gela per aver scelto un sindaco come me. Il Vescovo di Piazza Armerina mi ha inviato a discutere in una Chiesa sulla autenticità delle scelte. I cittadini non sopportano la slealtà, sono interessati alle scelte che compio, la volontà e la determinazione che metto nel tentare di

liberare questa città dalla mafia. Che vuol dire restituire a Gela la dignità che merita, valorizzare ogni sua ricchezza: qui c'è il museo archeologico greco più importante d'Europa».

Il prezzo è sicuramente alto. Non erano trascorse neppure 24 ore dalla sua elezione quando la mafia gli ha mandato a dire: se non cambi idea tempo una settimana sarai cadavere. Il giorno dopo la sua vita è diventata blindata. Ma il sindaco non ha rinunciato ad alcuno degli impegni assunti. Gli appalti sono quasi tutti controllati da Cosa Nostra, anche grazie ad una legge regionale che gli facilita il compito? Lui chiede aiuto alla Polizia per presidiare le gare e alla Dna per monitorare i partecipanti, e la collaborazione di Tano Grasso e dell'onorevole Lumia. E di fronte alla realizzazione di opere urgenti, il cosiddetto «impegno spesa somma urgenza» che nei Comuni ad alta densità mafiosa si ricorre abitualmente, perché consentono di

affidare incarichi a trattativa privata, Crocetta indice ugualmente gare pubbliche e fa in modo che si svolgano in tempi brevi. La mafia gestisce le autobotti private per l'erogazione dell'acqua? Bene, il Comune affitta le autobotti e Crocetta dispone che in ogni quartiere vi sia a presidiare l'unità mobile dei Vigili Urbani. Insomma, la sua non è un'antimafia parola ma un susseguirsi di scelte concrete che, di volta in volta, tolgono ossigeno a Cosa Nostra sottraendole guadagni miliardari, e fanno germogliare il seme della legalità. Ma proprio per questo Crocetta è il sindaco tra i più a rischio d'Italia, come dimostrano anche i dialoghi intercettati dei mafiosi della città. «...è arrivato il momento di eliminare quel maledetto frocio».

Loro, uomini veri, capaci di sciogliere un bimbo nell'acido non sopportano di essere messi in un angolo da un omosessuale, per giunta anche comunista, che per giunta alle elezioni ha riscosso un consenso personale, un

12% in aggiunta a quello della coalizione di centrosinistra che lo sosteneva. Loro uomini veri che, a corto di manovalanza, per regolare conti in sospeso, non esitano a servirsi di ragazzini poveri regalando loro la drammatica illusione di un futuro sicuro: quello di killer.

**Cose normali.** Eppure quando il sindaco antimafia esce dal Municipio si vedono ragazzi andargli incontro e salutarlo chiamandolo per nome: «Ciao Rosario come va?». «Va bene, no, siamo qui vivi a continuare a combattere questa battaglia in cui siamo tutti soldati chiamati a difendere la stessa causa: la liberazione dalla schiavitù mafiosa di questa terra meravigliosa», risponde Crocetta con quella semplice normalità che è poi la sua vera grande forza, quella di un politico che accetta di mediare, come l'arte della politica impone, a patto che non vengano messi in discussione valori fondanti quali la coerenza, la credibilità, l'appartenenza. «In me convivono l'informatico lucido e razionale e il poeta

che scava nei sentimenti» dice di sé. «Sono ciò che si vede, è difficile sbagliarsi. A volte mi definiscono ostinato ma io credo che fare ciò che faccio sia normale». Parole semplici e chiare che rafforzano le idee e le assemblano è il segreto del miracolo avvenuto a Gela. La mafia lo aveva detto: Crocetta non deve essere eletto. La casa delle Libertà aveva tappezzato la città di manifesti che ritraevano il suo viso su un corpo di donna. Esempio, purtroppo non raro, della barbarie che avanza. Ma i cittadini non si sono lasciati né intimidire né condizionare e hanno giocato la carta del riscatto civile, l'unica decisiva per poter vincere la partita del futuro.

E i risultati sono già sotto gli occhi di tutti: dal 2003 ad oggi gli attentati incendiari da 260 sono scesi a 180 mentre sono aumentate notevolmente le denunce contro il racket. Sono stati sbloccati 60 milioni di euro di appalti e Gela finalmente avrà il suo palazzetto dello sport e il Palazzo di Giustizia, e altri 40 miliardi delle vecchie lire per la manutenzione delle strade, dei giardini e delle piazze.

Quaranta miliardi, qui, dove la mafia ammazza per molto meno: «Credo che prima o poi mi faranno fuori ma questa è l'unica strada per costruire un altro mondo possibile», commenta Rosario Crocetta, sindaco di Gela.